il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

A Follonica solo tecnica. Un intervento astorico e asettico

Riceviamo e pubblichiamo una lettera inerente il recupero dell'ex Fonderia, condotto da Politecnica

Spettabile Giornale dell'Architettura,
non condivido l'intervento di recupero e trasformazione dell'ex Fonderia di Follonica in centro espositivo e fieristico da Voi pubblicato, pur rendendomi perfettamente conto della grande difficoltà della realizzazione, perchè rientra a pieno nella maggior parte della produzione architettonica contemporanea. **Il vecchio edificio è stato quasi del tutto azzerato in tutte le sue qualità e prerogative spaziali e materiche** dall'intervento di recupero. **Condivido a pieno quello che sostiene Francesco Venezia: l'architettura raggiunge il suo sommo livello e si rivela come tale quando diventa rovina.** La fabbrica di Follonica lo era (rovina) o lo stava lentamente diventando, e dimostrava chiaramente in tale condizione di essere Architettura; viveva quindi uno stato, diciamo, «di grazia» (?), ma per necessità più pratiche doveva uscirne con un inevitabile intervento di recupero/ristrutturazione; e qua **l'intervento in questione ritengo che faccia tabula rasa di tutto** (sarebbe forse troppo analizzare nello specifico tutte le varie scelte progettuali che emergono dalle fotografie del prima e del dopo a confronto) **e trasformi l'edificio in un fabbricato completamente nuovo, di perfezione**

quasi high tech, inserendovi tutto il possibile per renderlo asettico e astorico. Intendiamoci, è difficilissimo per l'architetto intervenire, parte già in svantaggio: sa già che portandolo fuori dal suo *status* di rovina l'edificio perderà la sua aurea e quindi deve limitare i danni, ma in questo caso proprio non riesco a leggere alcuno sforzo fatto in questa direzione. Il ragionamento da fare è comunque molto più ampio, aggiungendo solo un'ultima considerazione: **condivido il pensiero del professor Renato Rizzi che afferma che l'Architettura si fonda su Principio e Tecnica; e che l'architettura contemporanea molto spesso tralascia il primo e si basa solo sulla seconda**. Credo che anche in questo caso ci sia solo tecnica.

Autore

Lorenzo Zampini

Laureato in architettura a Ferrara (1999), dopo alcune esperienze a Londra e (1998-99) e a Milano (2001-2002, presso l'atelier Mendini), dal 2005 vive e lavora a Verona.